



LA LENTE n. 17 Dicembre 2016 – anno 5 – Periodico quadrimestrale

La Lente





L' Lente



Indice

Il presente giornale è stato realizzato dagli utenti del Centro Disabili Motori di Camposampiero, in collaborazione con alcuni redattori esterni.

3

Editoriale

di Debora Benetazzo

4

Francesco Fantin

L'umile

fotoreporter

di Scaldasferro Franco

6

L'autistico: chi è?

di Marika Martinelli

7

La ragazza stecco e mele

di Mariagrazia Franco

11

Comunica: un delicato gioco di equilibrio

di Berton Daniela

13

L'evoluzione della comunicazione

Di Ketty Zecchin



4



18

14

Dizione fonetica e ortoepia

di Erik Martini

15

La poesia

di Miriam Madrone

16

Comunicare oltre la barriera del silenzio

di Ida Depedri

17

Scrivere per dire, non solo raccontare!

di Cristina Frasson

18

"Il circolo della farfalla": riflettiamo!

di Nadia Campigotto

20

Clownterapia o clauterapia?

di Silvia Lunardi

21

Incontro con la scuola media

Di D.d.m

23

Il clima

Di Lara Fabris

N° 17 2016

L' Lente

Quadrimestrale del C.D.M. "Il laboratorio"

Via Cao Del Mondo 2A

Camposampiero (PD)

www.nuovavita.eu

E-mail: lalente.info@gmail.com

Tel 049.9303827

2

Direttore

Debora Benetazzo

Direttore Responsabile

Luca Bortoli

Iscr. Tribunale di PD n. 2358 Reg. Stampa

Editore:

Bertato srl Tipo-litografia

Villa del Conte (PD) – info@bertato.it

Redattori:

Lara Fabris, Debora Benetazzo, Nadia Campigotto, C.d.m, Miriam Madrone

Impaginatore:

Gerardin Andrea

Collaboratori esterni:

Ketty Zecchin, Scaldasferro Franco,

Mariagrazia Franco, Berton Daniela,

Silvia Lunardi, Marika Martinelli, Cristina Frasson,

Ida Depredi,

EDITORIALE

di Debora Benetazzo

Carissimi lettori.

Riflettendo sul termine “comunicazione,” la prima immagine richiamata dalla mente è quella di due persone che sostengono un dialogo... Ma vi è mai capitato di guardare negli occhi qualcuno e di capire esattamente a cosa stia pensando? Ecco, io credo che il modo più bello di comunicare sia quello in cui le parole non esistono, diventano qualcosa di superfluo, non servono perché basta molto meno per capirsi. Oppure, avete mai pensato ad una pubblicità? Ci sono esperti che lavorano mesi per trovare il miglior modo possibile di catturare la nostra attenzione, avendo a disposizione solo trenta secondi e, per farlo, studiano immagini ad effetto o il jingle perfetto.

O ancora, se un venditore porta a porta sa fare bene il suo mestiere, osserverà alcuni movimenti caratteristici della vostra gestualità e li riprodurrà senza che ve ne accorgiate: sarà una delle tante tecniche per indurvi a comprare il suo prodotto!

Reperendo informazioni, ho scoperto che alcuni studiosi si chiedono addirittura se la comunicazione presupponga

l'esistenza di coscienza, o se possa avvenire anche tra macchine. Se infatti è colui che la riceve ad assegnarle un significato, allora gli agenti possono essere persone umane, esseri viventi o entità artificiali e quindi, secondo questa teoria, ogni "cosa" può comunicare. Ma davvero? Fermiamoci un attimo. Sono la prima ad utilizzare dispositivi elettronici per comunicare ma, almeno io, li ho sempre visti come, canali che aiutano a mantenere il contatto con altre persone. Il centro di tutto sono le persone, non posso pensare che non sia così. “è la potenzialità creativa dell'essere umano ad assegnare significati ad ogni cosa.” Si dice che non si possa parlare di comunicazione senza la presenza di almeno due interlocutori perché essa non può essere qualcosa di unidirezionale. Detto questo, credete si possa davvero arrivare a definire le macchine “interlocutori”?

Pensiamo per esempio ad un monologo: apparentemente può sembrare di trovarsi di fronte una persona intenta a parlare da sola ma, avete mai visto un attore che



Foto Centro Disabili Motori

durante la sua esibizione non attenda l'applauso del pubblico? Ecco il suo interlocutore: il pubblico. Anche la psicologia definisce la comunicazione come lo scambio di stimoli e risposte. Il fulcro del discorso è esattamente lo scambio. Parliamo ora di alcune tecniche comunicative efficaci: avete mai desiderato di trovare qualcuno che fosse in grado di capire esattamente quello che provate? Nel linguaggio tecnico chi riesce a mettersi nei panni dell'altro viene definito “empatico”.

Questo atteggiamento si ha quando il “rapporto comunicativo” tra emittente e destinatario non è né passivo né attivo, ma sta nel mezzo. È piuttosto difficile da attuare ma garantisce una comunicazione efficace.

di Debora Benetazzo

FRANCESCO FANTINI

L'umile fotoreporter dal grande cuore

Tra le varie attività svolte al C.D.M. nel 2011 ci siamo cimentati in una nuova avventura: un corso fotografico. È stato interessante, specialmente per chi, come chi vi scrive, aveva una semplice e forse approssimativa conoscenza dell'uso della macchina fotografica. Con questo corso è stato piacevole riprendere quello che si era lasciato da parte qualche tempo fa, sperimentando qualcosa di nuovo ed è stato bello anche per la possibilità di stare assieme confrontandosi e lavorando in gruppo. Abbiamo trattato anche il tema della disabilità, per noi così presente e molto difficile da vivere ed esprimere in modo ironico, usando oggetti legati ad esso in modo completamente differente, anche se bisogna ammettere che addobbare con le luci colorate una carrozzina è stato un po' uno

shock. Le fotografie hanno utilizzato come background principalmente una parte della casa di riposo Bonora (all'epoca sede del CDM) e, quando il tempo ce lo permetteva, abbiamo potuto sfruttare anche il giardino nel quale catturavamo in uno scatto il nostro modo di veder le cose.

È stato appassionante scoprire come ragiona un fotografo e le emozioni che cerca di riportare nella foto tramite i meccanismi della macchina.

Le circa 30 foto sono poi state esposte, con buon successo, durante una mostra al museo della Centuriazione Romana di Borgorico, ma ancor più apprezzamenti ha avuto il calendario 2012.

È stato ancora più emozionante fare tutto ciò con una persona che sulla propria pelle aveva provato

cosa significa dover "cambiare vita" il corso fotografico infatti, è stato tenuto grazie alla disponibilità del "grande" fotografo professionista Francesco Fantini. Con il suo modo professionale e appassionato, ha fatto nascere in noi la curiosità e la voglia di apprendere ed imparare cose nuove sull'arte della fotografia e ci ha dato la possibilità di immortalare le nostre creazioni con il suo supporto.

Francesco, nonostante abbia collaborato con le migliori testate Italiane ed estere ed i premiati reportage fatti in molti paesi esteri sugli ultimi della terra è sempre stato una persona di grande umiltà e quando ci parlava del suo lavoro, dava poca importanza ai riconoscimenti emozionandosi invece al ricordo delle persone che immortalava negli angoli dimenticati del pianeta.

Francesco con il suo modo pacato nel raccontarsi, sapeva rendersi unico.

Ti coinvolgeva come fossi lì con lui e noi stessi con la fotocamera in mano.

Purtroppo ad agosto Francesco è venuto a mancare. Per tutti noi è stato un onore e un privilegio averti conosciuto, perché non sei stato solo un insegnante, ma anche un amico!

di Scaldaferrero Franco



Si riceve su appuntamento


MAD Σ FACTORY
parrucchieri

via Roma, 111 - Massanzago (PD) - Tel. 049.57.97.777

NON SOLO MODA

Semplicemente moda per tutte le taglie, piccoli prezzi
per una moda di gusto dalla S alla XXXL

NON SOLO MODA di Pesce Loredana



via Roma, 37 - 35010 Massanzago (PD) - Tel. 333.4702052

C.F.: PSC LDN 62S65 F904K - P.I.: 04781210283 - Chiuso tutto il Lunedì

L'AUTISTICO: CHI È?

Approcci comunicativi

L'OMS definisce l'autismo come "un disordine neuropsichico infantile, che può comportare gravi problemi nella capacità di comunicare, di entrare in relazione con le persone e di adattarsi all'ambiente." Si potrebbe iniziare a diagnosticarlo già entro i primi tre anni di vita, osservando come il bambino non segua la voce della mamma o del papà, oppure continui a guardare l'oggetto che ha in mano anziché il genitore a cui si sta rivolgendo.

Ciò è indice di poca attenzione e scarsa capacità di interagire con il prossimo: elementi che costituiscono la base della patologia autistica.

L'autismo si caratterizza per tre punti principali, il primo dei quali è senz'altro la difficoltà di interazione sociale: già dai 12-18 mesi di vita, questi soggetti non comprendono il diverso tono di voce, la mimica, i gesti o le emozioni espresse dalle persone.

Dimostrano inoltre un notevole disagio nel condividere interessi ed emozioni con chi gli sta intorno. La seconda difficoltà riguarda l'ambito della comunicazione.

Sin dal secondo anno di vita è evidente infatti la fatica nel comunicare necessità, idee e

sentimenti: atteggiamenti che innescano, conseguentemente, problemi di linguaggio.

Il terzo aspetto che identifica l'autismo è la difficoltà di comportarsi in modo consona alla situazione.

Intorno ai 10-14 mesi i bambini con autismo utilizzano gli oggetti e i giochi in modo inappropriato (ad esempio impiegano molto tempo per mettere in fila le costruzioni). In età prescolare e scolare possono manifestare interessi insoliti.



Sfarfallano con le mani o possono avere, Sono ripetitivi e non riescono a gestire i cambiamenti nell'ambiente, tanto che si generano reazioni come rabbia, aggressività verso sé stessi e verso gli altri.

Spesso questi bambini fanno

delle piroette su sé stessi, anche, comportamenti autolesionisti. quando mi ritrovo davanti ad un bambino autistico, che io dimentichi completamente che sia tale.

Questo succede a tutte le persone che amano indistintamente, poiché possiedono la splendida virtù di andare oltre le apparenze.

Ho conosciuto un bambino completamente chiuso nel suo mondo, fatto di sfarfallii continui e gesti ripetitivi; eppure, se gli avvicini la musica alle orecchie, tutto si ferma, e lui rimane immobile.

Ed è in quel mentre, quando tutto è fermo, che percepisci lo stupore e la meraviglia, perché non è che loro non vogliono comunicare con noi, ma siamo noi che dobbiamo sentirci onorati e privilegiati nel poter provare ad entrare in contatto con loro.

Quando ci si riesce è talmente bello che si dimentica ogni amarezza e fallimento. Si tratta di persone davvero speciali che necessitano la massima cura ed attenzione, e in cambio c'insegnano a goderci la grandezza delle piccole cose.

di Marika Martinelli

LA RAGAZZA DI STECCO E MELE

Il racconto di Elena

Che la vita sia un'avventura incredibilmente imprevedibile è ormai cosa risaputa, quel che nessuno può sapere è come ci si trova a reagire di fronte alla sua forza irrompente. Elena Cecchele, studentessa e scrittrice, ci riporta di seguito la sua testimonianza, prova di una vittoriosa battaglia nella lotta contro i disturbi alimentari, a seguito della quale ha pubblicato il suo primo libro, intitolato "La ragazza di stecco e mele. Diario di una guarigione", al solo fine di infondere un forte messaggio di speranza, ad ognuno.

M:Ti sei mai chiesta "Perché proprio a me?"

E: Durante la mia malattia mi sono sempre chiesta perché proprio io dovesti soffrire di questo disturbo. Non trovavo una spiegazione al motivo per cui mi sentissi di infliggermi tutta questa sofferenza mentre le persone "normali" non dovevano farlo. Quando poi ho cominciato a guardare il problema in maniera più obiettiva e meno emotiva ho capito che probabilmente la mia malattia era dovuta alla mia vulnerabilità, e al fatto che riponevo più fiducia nell'altro rispetto a quella che riponevo in me stessa.

M:Come hai trovato il coraggio di gridare la tua storia al mondo intero? Non ti ha dato la sensazione di spogliarti da te stessa?

E: Per due anni nessuno sapeva nulla del fatto che stessi soffrendo

di disturbi alimentari.

L'ho dovuto confessare, tra l'altro forzatamente, nel momento in cui ho deciso di farmi aiutare da una psicologa. Fino a quando sono guarita gli unici a sapere della mia malattia erano i miei familiari e un paio di amici.

Però, nel momento in cui mi sono resa conto di aver intrapreso la strada giusta, quella non solo della guarigione, ma anche del cambiamento totale della mia identità, ho capito che stavo facendo qualcosa di bello.

Era qualcosa degno di essere raccontato: volevo parlare a tutti di quello che si prova a sconfiggere qualcosa di più grande di te e di ricominciare a camminare con le proprie gambe, con più consapevolezza di prima.

E così ho pensato di raccontare la mia storia. Non mi interessava di mettere a nudo le mie debolezze davanti a tanta gente sconosciuta, perché proprio grazie a quel periodo della mia vita sono rinata, e sono diventata molto più forte e molto più sicura di quello che voglio dalla mia vita.

M:Quale credi sia stata la chiave di volta della tua salvezza?

E: Dal momento in cui ho parlato di questo problema a poche strette persone di fiducia, ha avuto inizio la mia guarigione. Fino a quel momento non ne avevo parlato perché negavo a me stessa di essere malata.



Gli incontri con la psicologa sono stati fondamentali perché sono riuscita ad individuare gli eventi scatenanti la mia malattia. Poi, nell'estate 2014 ho vissuto esperienze che mi hanno aiutata a cambiare totalmente il mio punto di vista, a coltivare dentro di me nuovi valori che prima non avevo. Tutto ciò ha fatto sì che la mia motivazione a guarire aumentasse. La mia malattia non doveva più far parte di me perché volevo raggiungere qualcosa di più grande nella mia vita.

M:Cosa ti senti di dirci delle tue guerre interiori?

E: Le mie guerre interiori hanno avuto inizio quando ho capito che il mio comportamento era diventato una sorta di dipendenza, che poneva molti limiti nella mia vita, a livello di relazioni sociali, di malessere fisico, di difficoltà di concentrazione, di impossibilità di tenere a bada le abbuffate. E così sono arrivata ad un bivio: o sceglievo di continuare in questa strada e di vivere con l'unico obiettivo di dimagrire, o sceglievo di cambiare, di star bene, di non autolimitare la mia vita.

All'inizio è stato difficile perché da una

Parte volevo continuare a perdere peso, dall'altra volevo essere libera da questo problema. Questo in me creava dei conflitti impossibili da gestire.

A complicare le cose c'era l'affetto per la mia famiglia. Infatti, vedendoli star male per la mia situazione, pensavo che la scelta giusta fosse quella di tentare di guarire, ma la mia testa non voleva cedere a quella che per me sarebbe stata una resa, una sconfitta.

M: Da cosa pensi sia stato scatenato il tuo calvario?

E: Dopo quasi un anno di terapia ho capito che il problema ha avuto origine nel 2011. Il mio allenatore mi aveva fatto un'osservazione riguardo il mio aumento di peso, e quella è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Infatti non è stata soltanto quella la causa, poiché molti fattori sta-

vano mettendo a rischio la mia storia personale: la mia vulnerabilità innanzitutto, e poi il fatto che altre persone in quel periodo mi facessero notare che stavo ingrassando. Il fatto che l'evento precipitante fosse stato proprio la frase detta dall'allenatore era dovuto al fatto che lui era per me una figura autorevole e quindi degna di essere ascoltata.

M: Te la senti di raccontarci il duplice ruolo che hanno avuto le persone a te vicine sia quando le consideravi "nemici" che non erano in grado di capirti sia dopo?

E: All'inizio della malattia, quando nessuno ancora sospettava che soffrissi di anoressia e bulimia, la gente che mi vedeva dimagrire si congratulava con me e mi faceva i complimenti per la mia forma

fisica.

Poi il mio corpo era diventato di una magrezza "malata", e le persone che mi conoscevano non facevano più complimenti, piuttosto mi dicevano che stavo male, ero troppo magra, non ero più bella.

Dunque, se all'inizio i loro complimenti mi facevano piacere, col tempo detestavo chiunque si interessasse a me.

Ogni osservazione, positiva o negativa, non era più ammessa da me. Preferivo che nessuno facesse osservazioni di alcun tipo.

di Mariagrazia Franco



DECOR CASA

S.r.l.S.



tende da interno & tende da esterno

cornici per quadri | dipinture interne
binari e bastoni | cartongesso
zanzariere | vernici

*se volete un prodotto di qualità e italiano
siete sul posto giusto.*

decorcasasas@gmail.com
Via Verdi n°12 - 35010 Trebasleghe (PD),
Tel/Fax: 049 9386213 / 348 1324415
<http://www.decorcasapadova.it>
R.I. PD/c.f./p.iva 03580430283

CENTRO DISABILI MOTORI CAMPOSAMPIERO

35012 Camposampiero – PD
Via Cao del Mondo, 2/A
Tel. 049 9303827
Fax. 049 5794272
E mail: cdm@nuovavita.eu

- ✓ Offre sostegno psicologico e riabilitazione cognitiva rispetto alle nuove condizioni di vita;
- ✓ Sollecita e sostiene la motivazione personale per il recupero delle autonomie
- ✓ Promuove l'utilizzo di tecnologie per il Progetto di vita;
- ✓ Concorre a supportare i progetti di inserimento lavorativo e/o occupazionale;
- ✓ Favorisce l'integrazione sociale nel contesto di vita;



Il Centro Disabili Motori è un servizio territoriale a carattere diurno volto alla riabilitazione estensiva di persone adulte con disabilità acquisita a seguito di trauma cranico o di un grave evento patologico.

COMUNICARE: UN DELICATO GIOCO DI EQUILIBRI

Ecco come evitare spiacevoli inconvenienti

Qualche giorno fa mi è capitato di dialogare con la mia nipotina preadolescente, la quale raccontava con dovizia di particolari diversi episodi accaduti durante il suo camposcuola e, da buona ascoltatrice, ho notato che più volte ricorreva un nome maschile... allora, in qualità di "zia-confidente", le ho chiesto se si trattasse di un ipotetico fidanzatino.

La risposta ovvia è stata un bel no forte e chiaro... ma le sue parole non sono state per nulla convincenti, il tutto è stato smentito dal suo volto arrossito!

Eppure questo aneddoto, tratto dalla semplice quotidianità, ci svela molti aspetti del mondo della comunicazione, evidenzia reazioni chiare di cui siamo ben consapevoli ed altre che, invece, non riusciamo a controllare!

V. ha **condiviso** con me le sue emozioni, ma ha provato pudore nel rendere espliciti i sentimenti più privati ed intimi, tanto da lasciarsi sfuggire un **messaggio inconsapevole** e il suo **non verbale** ha contraddetto quanto era stato affermato a livello **verbale**.

Di conseguenza, in qualità di **ricevente**, ho subito colto la dissonanza, facendogliela notare con un sorriso.

Ovviamente, in questo caso, si trattava di una conversazione informale, ma se questo incidente fosse accaduto in ambito formale



o professionale, quali sarebbero state le conseguenze? Sicuramente l'efficacia comunicativa dell'**emittente** sarebbe irrimediabilmente fallita ed il **destinatario** o i destinatari forse non avrebbero concluso in modo positivo eventuali accordi contrattuali e/o economici.

Pertanto, per quanto la comunicazione sia un bisogno fondamentale per l'uomo, in realtà si presenta come un sistema complesso che richiede una gestione controllata per evitare equivoci e rotture nei rapporti e nelle relazioni. Infatti, ciò che per noi è ovvio, può non esserlo per altri, soprattutto se ci troviamo di fronte a culture e ad etnie diverse.

Il mondo globalizzato del terzo millennio ci porta dunque a sfidare la nostra soggettività, a guardare la realtà attraverso altri punti di osservazione, ampliando così il nostro sguardo.

Ma allora che cos'è comunicare?

Se procedessimo con un veloce sondaggio, probabilmente la maggior parte delle persone risponderebbe con "parlare e chattare" in realtà ogni essere vivente è in sé comunicazione.

Se pensiamo che il termine comunicare deriva dal latino "communicare" che significa condividere, mettere in comune, allora risulta tutto più chiaro: metto in comune me stesso, la mia cultura, il mio mondo, ma per fare questo vi è la necessità che io conosca molto bene chi sono, quali sono i miei limiti e gli errori che spesso compio, anche senza rendermene conto. Devo essere in grado di accettare le critiche costruttive per cercare di migliorare la mia relazione con gli altri, solo così si sviluppano rapporti sereni, distesi, privi di incomprensioni, basati sull'empatia e sulla capacità di chiedere scusa, fondamentali per la creazione di una società civile.

di Berton Daniela



**RACCOLTA E TRASPORTO
MATERIALI DA RECUPERO**

Via Canove, 4 35010
Trebaseleghe PD
049 937 8083

L'EVOLUZIONE DELLA COMUNICAZIONE

Un mondo più vicino alla disabilità

La comunicazione, nella sua prima definizione è l'insieme dei fenomeni che comportano la distribuzione di informazioni. Comunicare è un atto che può essere osservato e studiato da più punti di vista: psicologico, economico, pubblicitario, tra persone, tra animali, tra persone e animali eccetera.

È facilmente comprensibile quindi che la comunicazione è una funzione fondamentale e imprescindibile per l'essere umano. Nessuno può sottrarsi ad essa, in quanto fa parte di noi e della nostra natura. In qualsiasi momento, noi comunichiamo qualcosa. In altre parole, attraverso la comunicazione, trasmettiamo continuamente messaggi che ci portano ad avere un'interazione con chi ci sta di fronte.

La comunicazione è un bisogno primario non soltanto per gli uomini, ma anche per gli animali.

Essa è una necessità indispensabile e se si riesce ad andare oltre, è possibile immaginare persino i luoghi come trasmettitori di qualcosa.

Tralasciando i vari metodi di comunicazione, è possibile suddividere la linea temporale in grandi epoche della comunicazione: oralità, scrittura alfabetica, stampa, mezzi elettrici e elettronici (telegrafo, telefono, cinema, radio, tv, computer). Una caratteristica fondamentale dei mezzi di comunicazione è che, anche se diversi, possono convivere, uno non sostituisce l'altro, essi si moltiplicano e si riciclano.

Ai giorni nostri nonostante lo sviluppo dei moderni mezzi di comunicazione, l'oralità continua a essere utilizzata per tramandare nel tempo le conoscenze.

Dall'era dei media tradizionali, radio, telefono televisione, si è passati all'era digitale in cui, grazie all'evolu-

zione tecnologica, Internet è diventato il mezzo di comunicazione più potente in assoluto. Esso garantisce infatti velocità, rapidità, interazione immediata.

È per questo che ormai, in un mondo dove l'informazione è diventata una necessità, ma soprattutto un diritto, si preferisce navigare nel cosiddetto mare magnum servendosi del "tutto subito": grazie ad Internet, il semplice click del mouse è diventato il mezzo più utilizzato per reperire informazioni di qualsiasi genere e in qualunque momento.

Nel mondo della disabilità, di fondamentale importanza è l'intervento riabilitativo mirato a fornire strumenti che permettano ai soggetti di interagire con l'altro, di ottenere risposte e di soddisfare i propri bisogni, siano essi concreti o sociali. Tramite questo processo si va ad agire anche sul senso di frustrazione del disabile e sulla frequenza di comportamenti problematici.

Le nuove tecnologie per la comunicazione, per questo, sono diventate un'arma fondamentale per favorire l'inclusione sociale dei disabili, consentendo loro più facilmente di interagire con chi gli sta a fianco, con il mondo esterno, avere un lavoro, relazionarsi in modo paritario.

di Ketty Zecchin



DIZIONE, FONETICA E ORTOEPIA

Che cosa significa “parlare bene”?

Con il termine *dizione* si intende semplicemente il modo di pronunciare le parole. La dizione pertanto non è una lingua (non si “parla in dizione”) né tanto meno un termine che indica denotativamente la corretta pronuncia di una lingua (per cui si usa invece più propriamente il termine *ortoepia*): si capirà anzi che non solo ogni lingua e variante dialettale sarà caratterizzata da una dizione specifica, ma che anche ciascuno di noi possiede inevitabilmente una propria dizione, un modo unico e peculiare di pronunciare le parole, che fa parte, insieme ai vari usi linguistici, del proprio idioletto, cioè della propria lingua individuale.

Il concetto di “dizione giusta”, insomma, è del tutto relativo.

Lo studio della dizione pone l'attenzione sulla fonetica articolatoria (che studia il modo di produzione dei suoni) e sull'ortoepia, che individua il riferimento per l'italiano standard nella pronuncia toscana o fiorentina. Le principali regole ortoepiche non sono moltissime, con poche eccezioni.

Le differenze regionali interessano soprattutto il grado di apertura delle vocali toniche (cioè portatrici di accento) [e] e [o] – mentre tutte le vocali atone sono convenzionalmente chiuse.

Le varietà standard delle lingue nazionali sono codificate e hanno carattere sovraregionale; sono considerate generalmente come le varietà migliori e “pure” delle rispettive lingue, più prestigiose e utilizzate perlopiù dai ceti alti. Esempi sono per l'Italia l'italiano standard, che come abbiamo visto segue la pronuncia fiorentina, e per il Regno Unito l'inglese standard britannico, associato alla cosiddetta *Received Pronunciation*. Tali varietà standard sono punti di riferimento utili ai fini dell'insegnamento ai non madrelingua; inoltre rispondono all'esigenza di istituire delle lingue ufficiali prive di ambiguità. Tuttavia esse sono adottate solamente da piccole percentuali delle rispettive popolazioni, non essendo accenti legati a un territorio nati ed evolutisi spontaneamente, bensì frutto di un processo di

astrazione: proprio in virtù della loro codificazione, si mantengono invariate nel tempo.

Ma è proprio necessario studiare la corretta dizione dell'italiano standard? È certo indispensabile una lingua comune che ci permetta di comunicare senza fraintendimenti, indipendentemente dalla nostra provenienza regionale.

Lo studio dell'ortoepia dunque è di primaria importanza nella politica, nella recitazione e nel giornalismo radiotelevisivo (la RAI stessa, ai suoi esordi, promosse la stesura del *Dizionario d'ortografia e di pronuncia* per formare i propri giornalisti).

Del resto, ve lo immaginate un film americano doppiato in una babele di parlate regionali differenti?

D'altro canto, non dobbiamo dimenticare la natura sostanzialmente artificiale di questa lingua “pura”, che, per quanto legittima e anzi, come abbiamo visto, per certi versi indispensabile, non dovrebbe essere adottata con un atteggiamento sprezzante e demonizzante dei dialetti e delle parlate regionali, i quali possiedono pari dignità e legittimità e andrebbero anzi valorizzata maggiormente.

Dopotutto, gran parte del fascino della cultura italiana non risiede proprio nella sua ricca diversità?

di Erik Martini



Arde la voglia di rivincita,
una vita grama,
piena di rinunce e fatiche avevo prima di entrare in questa nuova cerchia di amici.
Con lo stimolo di dialogo ho capito persone o cose
Che son entrate nel mio cuore e che non ne usciranno più.
La mia anima brucia per scoprire nuove avventure
Cercando morbide fiamme
In libertà e autonomia.

di Miriam Madrone



ASCOLTO
SOSTEGNO
ORIENTAMENTO
**Alla persona adulta
con disabilità
e alla sua famiglia**

CONTATTI

Telefono **334990771**

Lun-mer-ven 9.30 -12.00

Mail infoassociazioneancora@gmail.com

Sportello d'ascolto: su appuntamento

Centro Disabili Motori

Via Cao del mondo, 2 Camposampiero
35012

Lunedì 9.30 – 12.00

COMUNICARE OLTRE LA BARRIERA DEL SILENZIO

L.I.S. : la lingua italiana dei segni per non udenti

Ogni giorno comunichiamo con gli altri, affidiamo alla nostra voce pensieri ed emozioni, ascoltiamo quello che le persone ci dicono. Un mondo di suoni e di parole ci accompagna e ci permette di rimanere in contatto con la gente, di sperimentare e condividere. Proviamo ad immaginare cosa potrebbe accadere se tutto ciò venisse avvolto dal silenzio, se ai movimenti delle labbra delle persone care non corrispondesse l'arrivo del suono della loro voce al nostro orecchio. In questo mondo senza suoni e senza rumori si trova a vivere ogni giorno chi è affetto da sordità. Il bisogno di comunicare e di interagire con gli altri è però più forte di qualsiasi silenzio, così si sono trovate delle alternative quando timpani e corde vocali non potevano svolgere la loro funzione. Ecco che mani, braccia e mimica facciale hanno iniziato a costruire un ponte per comunicare e gli occhi hanno iniziato ad "ascoltare". Gli storici hanno trovato tracce di lingue dei segni anche nelle civiltà antiche in Cina, India, Mesopotamia, Egitto e Sud America. Ai nostri giorni ogni nazione ha la propria lingua dei segni: così come avviene per le lingue vocali ogni comunità ha il suo specifico e caratteristico linguaggio dei segni.



Qualsiasi argomento può essere affrontato con questa modalità, persino il più astratto.

La legge quadro 104/92 prevede una figura chiamata "assistente alla comunicazione" che può trovare occupazione presso le scuole di ogni ordine e grado. L'assistente alla comunicazione affianca l'insegnante di sostegno nel percorso formativo dello studente. I compiti dell'assistente alla comunicazione sono: tradurre la lezione in lingua dei segni, programmare con l'insegnante di sostegno strategie didattiche utili per favorire l'apprendimento e contemporaneamente favorirne l'integrazione e l'autonomia, esercitare il ruolo di tutor per gli studenti sordi all'Università. Oltre al mondo della scuola l'interprete di Lingua dei Segni in Italia svolge il proprio ruolo anche nel settore ospedaliero, giudiziario, turistico e professionale, è presente a convegni ed ai telegiornali lo-

cali e nazionali.

Naturalmente conoscere la lingua dei segni è fondamentale per comunicare con persone non udenti, ma questa conoscenza va integrata con un approccio che considera tutti gli aspetti della vita di una persona sorda e tutti i piccoli accorgimenti che sono necessari per un'adeguata comunicazione. Come sottolinea lo psicologo russo Lev Vygotskij, "per un bambino sordo la sordità rappresenta la normalità e non una malattia, egli avverte l'handicap solo indirettamente o secondariamente come risultato delle sue esperienze sociali". Dobbiamo quindi accostarci con rispetto e meraviglia per la complessità della LIS (Lingua Italiana dei Segni), una vera e propria lingua con regole morfologiche e sintattiche. Per una persona non udente è considerata la lingua madre.

di Ida Depedri

SCRIVERE PER DIRE, NON SOLO RACCONTARE!

Oriana Fallaci tra le parole della storia

La potenza del verbo non ha paragoni e questo lo sa bene Oriana Fallaci. Nata a Firenze nel 1929, e trasferitasi in America dopo gli anni novanta, fa dello scrivere la sua professione, nonché la sua arma più efficace. E' possibile distinguere due Fallaci: la prima dedicata alla carriera giornalistica; la seconda incentrata sulla stesura di romanzi. Nonostante questo, il suo stile rimane inconfondibile. Che si tratti di un reportage giornalistico, di un romanzo, o di un'autobiografia, Oriana scrive per dire qualcosa, qualcosa che affida all'arguzia del lettore che, tra le righe, ha la possibilità di apprendere fatti storici, prendere contatto con diverse ideologie e fare propria la filosofia di questa grande scrittrice. Figlia di un attivo antifascista ed essa stessa attivista sin dalla giovane età, tanto da essere im-

pegnata prima persona nel trasporto di munizioni durante la Seconda Guerra Mondiale, diviene la prima donna in Italia inviata al fronte in veste d'inviata speciale. Utilizza la scrittura giornalistica, nonché la sua esperienza a stretto contatto con la guerra, come principale mezzo di informazione degli accadimenti quotidiani al fronte. Il suo lavoro è, in quanto giornalista, quello di riportare la realtà nel modo più oggettivo possibile, riportando descrizioni dettagliate, persino dei sentimenti strazianti delle vittime. Tuttavia, in secondo piano - ma non troppo - lascia chiare tracce delle sue idee politiche e sociali. Noto a tutti è l'episodio che la coinvolge nei primi anni della sua carriera quando, giornalista di cronaca giudiziaria presso il Mattino dell'Italia Centrale, si rifiuta di scrivere un

articolo diffamante nei confronti del leader del PCI e accanito antifascista, Palmiro Togliatti. Questo primo episodio segnerà profondamente la sua filosofia giornalistica e di scrittrice: il diritto di esporre le proprie idee non deve temere l'oppressione della censura. Dopo l'attentato terroristico dell'11 Settembre 2001, lo stile di Oriana sembra subire un'inaspettata svolta: la comunicazione diventa tagliente, le parole spietate. Le contestazioni sulla sua "Teoria di Eurabia", teoria presentata ne La rabbia e l'orgoglio e che vede un Europa soggetta ad un processo di islamizzazione, cercano di diffamare la scrittrice. Forse, ciò che non è stato colto dalla critica è la forza che acquisiscono le parole una volta nascoste dietro ai fatti della Storia; cosa che, invece, ha sempre compreso la Fallaci. Nel pieno di queste polemiche, Oriana torna nella sua amata Italia e muore a Firenze il 15 settembre del 2006, lasciandoci, attraverso i suoi racconti, non solo uno scorcio imperituro della storia dell'uomo, ma anche qualcosa da non dimenticare mai: l'importanza di dire ad alta voce un'idea. «La vita ha 4 sensi: amare, soffrire, lottare e vincere. Chi ama soffre, chi soffre lotta, chi lotta vince. Ama molto, soffri poco, lotta tanto, vinci sempre».

di Cristina Frasson



"IL CIRCO DELLA FARFALLA": RIFLETTIAMO!

Fai della tua vita un "MERAVIGLIOSO SPETTACOLO"

Il cortometraggio " Il circo della farfalla" porta con se importanti riflessioni sulla vita, interpretato da Nick Vujicic, disabile nel ruolo di Will e anche nella vita reale, l'uomo senza arti, a causa di una malattia sin dalla nascita ma un esempio di coraggio e di sensibilità come pochi.

Brevemente la trama del film: Will viene notato dal Sig. Mendez in un luna park dove sta in "mostra" e attende che gli amanti dello "strano" spettacolo sfilino davanti a questi "strani" personaggi per deriderli della loro "diversità".

La frase che mi ha colpito è come Will venga presentato al pubblico quando aprono la tendina..." UN UOMO A CUI DIO HA VOLTATO LE SPALLE"... come fosse un fenomeno da baraccone e niente più. La fortuna Will l'ha trovata incontrando il Sig. Mendez che lo osserva con occhi "diversi".

Will inizialmente lo rifiuta, rifiuta di far parte dello spettacolo che gli propone Mendez...forse gli fa paura il cambiamento, il non sentirsi all'altezza... ma qualcosa lo fa cambiare idea.

Gli artisti vengono presentati da Mendez con queste splendide parole: "Signori e Signore, ciò di cui abbiamo bisogno in questo mondo è un po' di stupore"...il suo circo porta in pista artisti pieni di forza ed eleganza, malgrado il giu-



dizio degli altri.

Will incontrando questo Signore "rinasce"...infatti lui lo sfida con la frase "più grande è la lotta è più glorioso il trionfo"...Will capisce che non solo lui, che ha problemi fisici ma anche gli altri rinascono da una vita sbagliata e che la nostra rivincita arriva. In compagnia di questa nuova "famiglia" e grazie alla loro umanità, Will subisce la "metamorfosi", come quella dal bruco che diventa farfalla e poi spicca il volo. Will deve trovare la sua nuova strada...

Questo ci insegna quanto sia grande il potere della capacità di meravigliarsi e di sapere guardare oltre l'apparenza. Qualunque sia la nostra condizione attuale: mentale, fisica, sociale...il cambiamento è sempre possibile. Ognuno di noi ha infinite potenzialità, che dobbiamo far emergere, sentendoci "STRORDINARI", cambiando la visuale che abbiamo di noi (in primis).

L'autocommiserazione e il vittimismo non fanno altro che "intrappolarci" in pensieri negativi che ci portano ad avere poca autostima di noi. Dobbiamo guardarci con occhi "diversi", aiutando le persone a vedere e sfruttare le potenzialità che abbiamo non su ciò che ci manca. Tutti noi siamo ESEMPLI... come Nick senza arti ha imparato a scrivere, a usare il computer con i "suoi piedi", a fare le cose quotidiane della vita, quindi come tutti noi, anche noi dobbiamo avere sempre obiettivi da raggiungere. Penso che nessuna vita è senza valore, indegna di essere vissuta in qualunque situazione ci si possa trovare. Termino con una frase di Nick Vujicic che prenderò come lezione di vita:

**"SE NON SEI UN
MIRACOLO...DIVENTALO!"**

di Nadia Campigotto

trattoria

al GRION

Specialità equine - Gestione familiare

35010 S. AMBROGIO di TREBASELEGHE (Padova)

Via Rio San Martino, 93 - Tel. **049 9378463 / 320 7060590**

GRION s.n.c. di Agostini A. & C. - Partita IVA 01997980287

Chiuso lunedì mezzogiorno, martedì sera e mercoledì

Orario: 09,00-15,00 18,00-24,00

SCONTI SPECIALI DISABILI/INVALIDI

ALCUNI ESEMPI



Bipper Tepee sconto **22%**



Partner Tepee sconto **24%**



Traveller sconto **20%**

ALCUNI DEI NOSTRI ALLESTIMENTI:
ACCELERATORE AL VOLANTE
INVERSIONE PEDALI
PIANALE RIBASSATO
SEGGIOLINO DI TRASFERIMENTO
ADATTAMENTO PEDALI
E ALTRO ANCORA

SOLUZIONI PER TRASPORTO
E GUIDA DISABILI



GHEDIN

CONCESSIONARIA PEUGEOT

VIA GALILEO GALILEI 5/1
NOALE - VE -

TEL 041/440091 FAX 041/441057

OFFERTE NON CUMULABILI. CONSULTARE INIZIATIVE IN CORSO E SOGGETTE A MODIFICHE PERIODICHE

CLOWNTERAPIA O CLAUNTERAPIA?

Vari modi di comunicare

Clownterapia: un termine sempre più diffuso.

Ma quanti ne conoscono il vero significato?

Si tratta di una tecnica sperimentata per la prima volta da un medico di New York per alleviare il dolore dei pazienti attraverso il sorriso, distogliendo il pensiero dalla malattia. Negli anni, è stato dimostrato che vi sono realmente dei miglioramenti nei degenti.

Se inizialmente era il personale medico ad applicare tale tecnica, al giorno d'oggi essa coinvolge anche persone comuni che hanno deciso di portare il loro contributo come volontari cloun, tanto che si usa in questo caso il termine clownterapia.

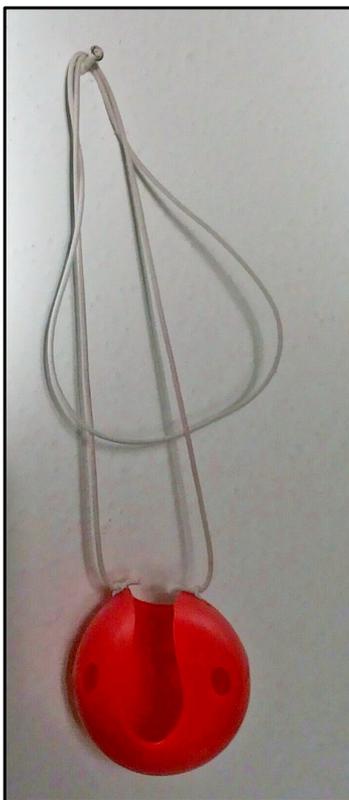
In che modo la figura del clown, o volontario cloun, influenza il paziente? Per rispondere, è opportuno descrivere i vari tipi di linguaggio che un clown utilizza per comunicare.

La tipologia più comune e, forse, più scontata, è il linguaggio verbale, ma in alcune situazioni è necessario anche l'approccio non verbale.

Ci capita spesso, soprattutto nei reparti di pediatria, di sperimentare la diffidenza del bambino che non sa cosa aspettarsi. Siamo soliti girare nelle stanze indossando vestiti eccentrici con sopra un camice colorato ed un

nome ben in vista.

In viso abbiamo un trucco personalizzato che può essere più o meno appariscente ed indossiamo la maschera più piccola del mondo: un naso rosso, che ci permette di entrare in empatia con il paziente che ci troviamo di fronte.



Nella nostra "valigetta magica" solitamente abbiamo un kit composto da una pompetta, palloncini colorati, marionette, carte e vari giochi di magia.

Questo ci permette di entrare in

contatto con il bambino in punta di piedi, in modo tale da trasformare, attraverso gli elementi del nostro kit, la paura del bambino in allegria. Quando andiamo nelle case di riposo a trovare i "nostri nonnini" abbiamo bisogno di avere orecchie ben aperte, mani spalancate pronte ad accarezzare, occhi attenti per captare più dettagli possibili ed un cuore accogliente pronto ad accogliere tutte le loro storie.

A differenza dei bambini, a loro non spaventa affatto il nostro modo strambo di apparire, anzi: sono felici di vedere qualcuno che per qualche ora si dedichi a loro. Le esperienze di vita che ci raccontano sono per noi dei veri e propri insegnamenti preziosi da custodire. La cosa più bella di essere volontari cloun o dottori clown è sicuramente il tornare a casa più ricchi di quando siamo partiti. Abbiamo il compito di portare questo messaggio di speranza nella vita di chi sta vivendo un momento difficile ed aiutare, ove possibile, chi ci sta accanto.

di Silvia Lunardi

INCONTRO CON LA SCUOLA MEDIA

“A. Canova” di Loreggia

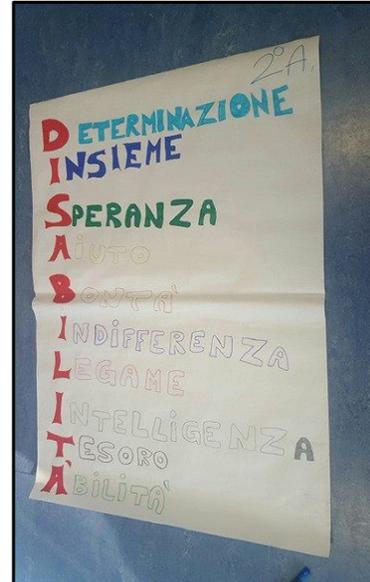
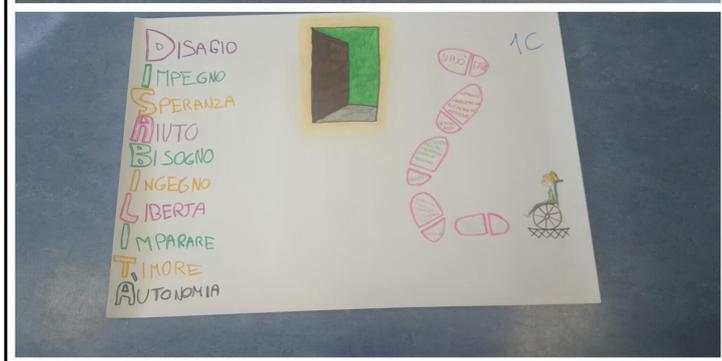
La giornata di sabato 29 ottobre 2016 è stata oggetto di un incontro tra la scuola media “A. Canova” di Loreggia e il Centro Disabili Motori di Camposampiero della Coop. Nuova Vita, realizzato presso la scuola stessa. Due i motivi principali dell'incontro la promozione della cultura dell'inclusione sociale della persona disabile e la sensibilizzazione degli alunni verso una corretta educazione stradale in funzione di prevenzione dell'infortunistica stradale.

Oltre alla presenza del centro vi è stata anche la collaborazione del comitato paraolimpico, che ha presentato con alcune



classi un percorso di prova con dimostrazioni pratiche di sport in carrozzina (con la presenza di alcuni atleti di varie discipline).

Un momento significativo della giornata è stata anche la partecipazione del campione paraolimpico Francesco Bettella, campione nei 50 metri stile libero categoria S1 tesserato dell'Aspea Padova, che ha portato la sua testimonianza presso i ragazzi dell'istituto.



Durante la giornata sono stati realizzati dei momenti esperienziali che hanno previsto una stretta collaborazione fra alunni e persone disabili, seguiti poi da approfondimenti e discussioni.

Per quanto riguarda l'educazione stradale invece vi è stata la visione di un cortometraggio realizzato dal centro disabili motori e dalle testimonianze dirette degli utenti del centro.

La giornata si è poi conclusa nella Palestra della scuola con un ritorno a tutti gli alunni dell'istituto dell'esperienza provata durante la mattina e con la presentazione dei lavori svolti nelle singole classi.

di C.d.m

IL CLIMA

Le variazioni climatiche

Il clima è la condizione media del tempo atmosferico in un determinato arco di tempo (almeno 30 anni).

In climatologia con il termine cambiamenti climatici si indicano le variazioni del clima della Terra, prodotte da fattori, ovvero le condizioni, i quali si possono distinguere in due categorie: fattori zonali, che agiscono regolarmente dall'equatore ai poli e fattori geografici, che agiscono in modo diverso per ogni località.

Sono fattori zonali:

-La latitudine (ovvero la distanza di un punto dall'equatore).

-La circolazione generale atmosferica, che influisce attraverso gli scambi di calore tra le regioni calde e le regioni fredde.

-L'effetto serra (è un fenomeno atmosferico-climatico che indica la capacità di un pianeta di trattenere nella propria atmosfera parte dell'energia proveniente dalla sua stella).

-L'albedo (è la frazione di luce riflessa da un oggetto o da una superficie rispetto a quella che vi incide).

L'altro aspetto riguarda i fattori geografici:

-L'altitudine (con l'altezza diminuiscono la temperatura, la pressione e l'umidità, mentre aumentano l' e, fino a una certa quota, la).

-La presenza di catene montuose (che bloccano i venti).

-L'esposizione a solatio o a bacio (che



modifica l'angolo di incidenza della luce solare).

-La vicinanza al mare (che mitiga il clima).

-Le correnti marine (che agiscono sul clima delle regioni costiere).

-La vegetazione (mitiga il clima grazie alla maggior presenza di vapore acqueo).

-L'attività umana (che agisce sul clima in quanto capace di modificare l'ambiente naturale e gli equilibri degli ecosistemi).

-L'irradiazione solare ovvero l'energia radiante emessa nello spazio interplanetario dal sole.

-La vicinanza a grandi bacini d'acqua (la funzione mitigatrice di questi bacini favorisce delle escursioni termiche meno accentuate rispetto ad una regione che ne è sprovvista, favorendo il caratteristico clima mite). Queste variazioni possono influire nell'organismo umano e cambiano in base allo stato fisico soggettivo.

L'uomo, però, influisce sul clima anche attraverso lo smog prodotto principalmente dalle nostre automobili ed altri macchinari legati all'evoluzione tecnologica. Lo sviluppo delle produzioni animali avvenuto nell'ultimo secolo, a seguito dell'avanzamento delle conoscenze scientifiche e del progresso tecnologico, viene compromesso dagli effetti negativi causati dalle variazioni del clima.

Condizioni ambientali caratterizzate dalle elevate temperature compromettono lo stato di salute e le prestazioni produttive degli animali, in particolare se selezionati per elevate produzioni.

Il clima influisce anche nella vegetazione che è anche indispensabile per la nostra alimentazione.

di Lara Fabris



COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD
Via Straelle San Pietro, 12/G
Tel. 049.5792346
amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

5x1000 www.nuovavita.eu

Per interventi nell'area disabilità:
Cod. fisc. E p.iva 03282380280

*"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere
e lo sviluppo della comunità"*



RSA "La casa gialla"
Camposampiero



Casa di riposo "A. Bonora"
Nucleo Acero e Ciliegio 1
Camposampiero



CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA
Luigi Mariutto



Centro disabili motori
Camposampiero

